

col carattere del tempo positivamente scientifico, tenderà mano mano a svanire per dar luogo a nuove e più esatte teorie; e già si sente il bisogno e si tenta, come fece il Marshall, e come ho procurato di fare io stesso, una classazione che, per mezzo di coefficienti, esprima l'importanza relativa delle funzioni nautico-militari, e ne determini gli equivalenti strategici e tattici.

Non mi è possibile svolgere convenientemente questa tesi che troppo divagherei dal mio tèma speciale, onde, escludendo il quesito dell'equivalenza navale e costiera che ho svolto nei miei *Principii della guerra marittima*, mi limito ad una classifica astratta che basti a dare un concetto approssimativo della potenza navale delle principali nazioni. Prendendo per base i lavori del Barnaby, del Dislère, del Reed, del King, del Marshall, e considerando che il numero delle navi è sempre un fattore più che proporzionale della potenza delle forze mobili, parmi che si possa riuscire alla serie seguente che esprime la potenza relativa delle armate:

Inghilterra	8,00
Francia	5,00
Russia	2,00
Turchia	1,30
Italia.	1,20 ¹
Germania	1,00
Austria	0,80
Spagna	0,60
Stati-Uniti	0,50
Brasile.	0,40
Danimarca	0,20
Olanda.	0,20

Supposta ammissibile questa classificazione, razionale nel caso solo che la guerra si dovesse risolvere in grandi operazioni di squadre senza il concorso della flotta commerciale a vapore, ne segue che l'Austria, l'Italia, la Germania e la Turchia, essendo quasi equipotenti, hanno maggiore scelta nella loro condotta ed a seconda dei casi possono rimanere sulla difensiva od operare

¹ Suppongo che il *Dandolo* ed il *Duilio* facciano parte della flotta, e che l'*Italia* ed il *Lepanto* non possano ancora entrare in azione.